

---

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE  
URUGUAY



Montevideo, — *Talleres de Don Bosco*, 15 - I - 1956

Carissimi Confratelli,

“Chi perseveri fino alla fine, ser  salvo”, e fino alla fine persevero nella Fede, nella Speranza e nella Carit , ruota maestra della vita religiosa salesiana, il Confratello

## Coad. STILIANO BENEDETTI

morto il 30 dicembre 1955 ad 81 anno di et  e 60 di professione religiosa.

Figlio di Enrico e di Teleucania Poleani, nacque ad Ancona il 7 gennaio 1875. Fin da tenera et  i suoi genitori si preoccuparono di dargli una accurata educazione e gi  ai 20 anni era un provetto sarto, mestiere che gli poteva aprire una strada luminosa anche nel campo economico della vita.

Conosciuta la Congregazione, le piacque il suo spirito di allegria e la carit  dominante fra quei primi salesiani ed anel  essere annoverato fra quei coadiutori che senza distinguersi dagli operai e maestri del mondo per l'abito, erano religiosi tanto separati dal mondo come i pi  austeri monachi, e, preoccupandosi d'insegnare le arti e mestieri realizzavano una magnifica opera di educazione delle volont , e mettevano nei giovani operai le fondamenta d'una vita cristiana integrale.

---

E per questo che il 15 maggio 1894 entra nel collegio di Faenza come aspirante. Per queste qualità che brillavano in lui d'un modo speciale, e per i suoi giudizi tanto equilibrati, tanto esperto ed abile nel suo mestiere che delinavano al grande formatore di maestri d'arte, meritò, dopo solo tre mesi di aspirantato, incominciare, il 14 d'agosto del medesimo anno, il noviziato a San Benigno Canavese.

Ivi si perfezionò nel suo mestiere di sarto sotto la guida del grande maestro Cenci, che non solamente gli dette, come esperto artista le ultime scappellate affinché fosse quel che fu, ma in special modo un grande maestro che formò, nell'Uruguay, generazioni di abili sarti.

La sua formazione religiosa fu assai soda. Lo dimostrano i suoi 60 anni di fedeltà a Don Bosco Santo, senza crisi spirituali, senza retrocessi nel cammino intrapreso, con un amore intenso e filiale a Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rua ed a tutti i nostri Superiori Maggiori, e con uno spirito d'osservanza religiosa tanto più pregevole quanto più perseverante e senza lacune. Lungo tutta la sua vita giammai rimase un minuto di più a letto per riposare, essendo il primo ad alzarsi per poi svegliare, per ufficio, tutti i confratelli. Era una classica sveglia. Con la precisione d'un cronometro, aspettava il minuto giusto per ricorrere i corridoi fiancheggianti le celle dei confratelli, ed al ritmo d'un passo robusto e lungo, che da soli già serviva di richiamo più che sufficiente, andava picchiando, di cella in cella, le porte di legno con le nocchie delle dita, che suonavano come colpi di martello, mentre con voce sicura diceva il "Benedicamus Domino", che, col correre degli anni, si apocopò fino ad udirsi un quasi "Benedicam Dom". Questo saluto mattiniero giammai lasciò d'essere riconosciuto nelle sue labbra come una giaculatoria, classica nei nostri collegi. Poscia andava in chiesa a recitare il Santo Rosario. Cotidianamente doveva aiutare le prime messe. Con molta frequenza, già molte ore prima della levata della comunità, si trovava in chiesa aiutando all'altare a coloro che dovevano intraprendere viaggio o ai forestieri che dovevano partire alle prime ore della mattinata. Possiam ben dire che la fedeltà salesiana di Stiliano Benedetti si fece ognor più sicura soprattutto nel suo spirito di pietà, che non per essere semplice fu meno prezioso. Nella pietà vale più la perseveranza che la "spettacolarità". Sgranellava continuamente il santo Rosario, dalle prime ore della levata fino l'ora della colazione che precedeva l'intenso ed ininterrotto lavoro giornaliero, che è l'altra forma d'orazione del salesiano.

Questa lettera mortuoria, ha per iscopo, far rispecchiare le caratteristiche spirituali dei nostri confratelli defunti, affinché continuino il loro apostolato fra noi. E per questo che credo ben opportuno che si debba indicare come caratteristica fondamentale del nostro carissimo Confratello Benedetti, la pietà sincera, semplice, e soprattutto sempre puntuale e perseverante fino alla fine dei suoi 81 anno.

Altri aspetti interessanti della vita sua possono essere il frutto del suo temperamento o modalità personale. Essi ci servono per ammirare quello che Iddio realizzò nei nostri confratelli. Però le caratteristiche con cui i nostri confratelli compiono con la finalità della loro vocazione, questo sí, ci serve per ammirarli e tenerli come vivo esem-

pio affinché queste si realizzino in ciascuno di noi, qualsiasi la nostra categoria, occupazione ed età. Su questa base della vita religiosa Don Stiliano Benedetti fu sempre uguale; da giovane, da adulto e da anziano.

Emessa la professione perpetua a San Benigno il 22 settembre del 1896, immediatamente fu destinato come missionario all'Uruguay, per incominciare ad essere il maestro di sartoria nelle incipiente scuola d'arti e mestieri di Montevideo, che si denominarono poscia "Talleres Don Bosco". Questo nome, che la venerazione e l'affetto del popolo uruguaiano ha conservato come simbolo piú simpatico dell'Opera Salesiana nell'Uruguay fino al giorno d'oggi, fu rafforzato con la vita di sacrificio, di eroicità, di lavoro e di virtù dei primi salesiani, fra i quali Stiliano Benedetti occupó un posto prescelto. E parlare di sacrifici non é punto esagerare, anzi bisognerebbe sottolinearlo. Perché quando i confratelli Benedetti, Masson (R. I. P.) ed altri giunsero alle nostre spiagge, "Talleres Don Bosco", testé fondato, era poco piú d'una baracca. Le pareti del "Laboratorio Sarti e Calzolari" (!! ) erano fatte da assi tra i quali il vento trovava fischiando, entrata ed uscita libera... e siccome alla sera serviva da camera da letto ai bravi confratelli... si capisce quali fossero le loro comodità. Son ben altre, adesso, le condizioni, frutti, però, di quella semenza di sacrifici e di eroicità.

Cuando gli acciacchi della vecchiaia gli impedirono di seguire col suo mestiere, non si disorientó. Cercó una piú intensa pietá, praticamente in un'orazione continua, la fortalezza per l'anima sua e la tranquillità per il suo spirito.

Contaba le corone del Rosario che recitava in questi ultimi tempi, con una certa quantità di bottoni che, dalla saccoccia sinistra passavano alla destra, "8, 9 rosarii interi ho recitato nel giorno d'oggi", soleva rispondere quando io gli domandava confidenzialmente.

Fu fedele fino alla fine al suo Rendiconto mensile. Piú d'una volta mi emozionai al vederlo giungere al mio scrittorio, appoggiato a due bastoni, per far il suo rendiconto, Lui, il patriarca pieno di meriti, a me, che sono un giovane che or ora incomincio: Ecco quá la lezione inestimabile!

Cosí, aspettó l'ora nella quale Iddio doveva incontrarlo purificato.

Serenamente spiró il 30 dicembre 1955, dopo d'aver ricevuto solennemente tutti i Sacramenti con cui Iddio adorna l'anima cristiana e religiosa per essere introdotta nell'eterna felicità.

Al chiedervi abbondanti suffragi per l'anima sua, vi prego che conserviate il ricordo di questo Confratello che é un modello per tutti i nostri benemeriti Coadiutori che é anche una gloria per essi.

Affezionatissimo in C. J.

*Giuseppe Maria Parodi*  
Direttore.

**TALLERES DE DON BOSCO**

**Montevideo**

**Sr. Director del**

**Colegio** .....

**Calle** .....

Giuseppe Maria Pardi  
Director